



di **Paolo Di Stefano**

BELLA LA GRATITUDINE (CHE INVECCHIA PRESTO)

Sarà anche vero che la gratitudine invecchia presto, come diceva il filosofo. Ma quando c'è stupisce. In tempi di narcisismo estremo, torna piuttosto d'attualità quel personaggio di Mario Marengo (forse il professor Aristogitone?) che congedandosi dagli ascoltatori di «Alto gradimento» esclamava: «Mi ringrazio!». Siamo dunque grati a Sarzana che dedica il prossimo **Festival della Mente** non al solito risentimento ma al suo opposto, appunto la gratitudine. Siamo grati, perché sorprende che ci sia ancora qualcuno che dia importanza a una disposizione dello spirito tanto nobile quanto inusuale: riconoscere il proprio debito verso altri. Come quello manifestato nei giorni scorsi da Giovanni Di Lorenzo: «Ringrazio Spalletti, perché nessun altro mi avrebbe fatto giocare dopo la partita con la Spagna». Non una riconoscenza generica, essendo anche una ammissione di colpa della figuraccia rimediata. Colpisce ancora di più la gratitudine del tutto gratuita, come quella del centrocampista elvetico Remo Freuler (oggi giocatore del Bologna) che avvicinandosi alla sfida di sabato dice che certo spera di vincere, ma non rinuncia a dire la propria gratitudine all'Italia, «perché è un posto dove sia io che la mia famiglia ci troviamo bene». Bisognava aspettare l'Europeo per scorgere all'orizzonte il timido riaffacciarsi di questa ricompensa verbale che, scriveva Guicciardini, a volte riesce a ricompensare «tutta la ingratitudine degli altri». E pazienza se invecchia presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898